Anno VII. — N. 183. Udine, Mercoledì-Giovedì 13-14 Agosto 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IN MORTE

DI

S. E. MONS. ANDREA CASASOLA

ARCIVESCOVO DI UDINE

Salmo.

Oh quanto è piena di dolore e di tristezza per noi la dipartenza del Padre nostro! Lontani insieme e vicini si meravigliano e piangono sul repentino di lui passaggio.

Grande è il cordoglio dei figli, che più non avranno da lui conforto! Ov' è quella fonte di sacri tesori, ov' è quella sorgente di sacra dottrina, che dal paterno cuor suo perenne sgorgava?

Ma preziosa appresso Dio è la morte del Giusto: il suo passaggio è caro agli Angeli, e le schiere de' Santi van liete, chè l'anima di Lui prende fra essi dimora.

La morte dà riposo al Sapiente, che si affaticò sopra i libri dello Spirito Santo; e s'adornò di quella scienza, che i figli d'Adamo innalza al Cielo.

Oh come fu preclaro il Calice, ch' Egli sortiva! Il nome del Signore fu la sua speranza: Ei non guardò mai alle vanità e alle follie dell'errore....

Dal primo albeggiare vegliava a te, o mio Dio, il mio cuore; tutto giorno io meditava i tuoi precetti; e la notte volgevo a te le mie preghiere.

E le tue orecchie intendevano la voce de' miei sospiri; e tu, Signore, mandasti a me un' ajutatrice.

E venne e calò dalle celesti spere la Sapienza; e stette a me dinanzi la figliuola primogenita di Dio.

Vieni, Diletta, al mio seno, che io t' abbracci; io non ti lascierò più; l'amore è forte come la morte...

Il Signore diede a Lui una vigna, poscia una più ampia, da coltivare; ed il servo fedele circondò di siepe la vigna, perchè le belve non l'avessero a danneggiare.

E fece sterpare i rovi e le spine; e le male erbe sradicare e dare al fuoco; e affannossi a cacciare i lupi, le fiere del campo, gli uccelli rapaci; e colse al laccio le piccole volpi appiattate a demolir la vigna.

Edificò in mezzo ad essa il torchio: e sopra il torchio fece la vedetta, per starvi a guardia il giorno e la notte.

Il buon Vignaiuolo visitò la vigna, tagliò fuori i tralci che non portavano frutto ed ecco nuovi tralci carichi dei primi grappoli.

Essi splendono come l'oro di Ofir, e brillano come le gemme della Regina di Sabà. Le frutta di què' tralci sono più belle delle tende di Salomone; sono più preziose dei vasi del Tempio.

Le frutta di què' tralci sono figlie di sapienza, e sono maturate al sole dell'amor celeste.

Il prudente Vignaiolo li ha curati di sua mano, ed essi fiorirono al soffio dell'intelligenza, e fruttificarono al calore della Carità.

E disse: Saranno i figli come il padre; ed io accoglierò i peccatori, e porgerò loro del consiglio che porge Iddio.

Io non legherò pesi non portabili in dosso ai deboli: e specchierommi in faccia a Dio e al suo Cristo.

Non contrasterò a nessuno l'entrata al Cielo: li darò a nutrire alla Carità primogenita di Cristo...

E venne il padrone a visitare la Vigna, e trovò il guardiano vigilante.

E disse: Statti allegro, o servitore buono e fedele: tu fosti fedele sulle cose, alle quali io ti ho preposto.

E non hai domandato altra cosa fuorchè la sapienza, per governar le cose mie: ora io ti vo' preporre a cose più grandi.

Entra nel gaudio del tuo Signore: ecco Io ti dono anche le ricchezze e la gloria.

Dov' è il servitore fedele e vigilante? Dov' è colui, che Dio avea stabilito amministratore nella sua Casa?

I figli degli uomini guardano al Cielo: splende una stella di una luce come la luce del sole.

Egli insegnò a molti la giustizia: Egli splenderà in Cielo siccome stella per tutta l'eternità.

CENNI BIOGRAFICI

di Monsignor ANDREA CASASOLA

Mons. ANDREA CASASOLA nasceva in Buja antica pieve della Diocesi nostra, il 26 agosto 1806. Compiti gli studi letterari e sacri nel patrio Seminario fu consacrato sacerdote dal vescovo Lodi il 19 marzo 1831. Insegnò nelle classi grammaticali del Seminario e poscia gli venne affidata la cattedra di Teologia Morale che tenne dal 1842 al 1855 con sommo aggradimento dei superiori e degli alunni. Rimasto vacante il Rettorato del Seminario succursale venne commessa al Rev.mo **CASASOLA** la direzione di quell'istituto, soppresso il quale dopo i rivolgimenti del 1848, passò alla direzione spirituale del collegio delle Zitelle. Nel 1853 l'Arcivescovo Trevisanato fra il plauso generale del Clero friulano lo elesse Vicario generale della Diocesi. In tutto questo periodo del suo sacerdotale ministero oltre al disimpegnare con zelo ammirabile le *mansioni affidategli*, Monsignor **CASASOLA** assisteva indefesso presso i tribunali di penitenza e dispensava la divina parola.

Nel 1854 viene nominato canonico della Metropolitana, e nel Concistoro del 23 settembre 1855 è preconizzato vescovo di Concordia dalla s. m. di Pio IX. Nel 1856 prende parte a Vienna cogli altri vescovi del Lombardo-Veneto ad alcune conferenze sugli affari ecclesiastici insieme ai Presuli dell'Impero Austro-Ungarico, e fu in tale circostanza che egli prese l'episcopale consecrazione il 18 maggio detto anno per le mani del Pro-nunzio Viale-Prelà. Ritornato in patria, il giorno 23 agosto 1856 mosse alla volta di Portogruaro, residenza dei vescovi Concordiesi, per ricevere nel dimani il possesso di quella Sede nella antica cattedrale di Concordia.

Nel 1857 il vescovo **CASASOLA** fu a Bologna a rendere omaggio all' immortale Pio IX che si era recato a visitare le provincie settentrionali del suo regno.

Cura precipua del vescovo **CASASOLA** fu il Seminario del quale riordinò gli studi, riformò i metodi e gli interni regolamenti secondo lo *spirito* del *Concilio* di Trento. E poichè le condizioni economiche di quell' istituto erano venute in possime condizioni, Egli dopo aver largheggiato del suo per sostenerlo, pregò e supplicò tanto che giunse ad ottenergli dalle LL. MM. l'imperatore *Ferdinando* e l'imperatrice Maria-Anna una dote di 100 mila lire.

Nel 1862 fu a Roma per la Canonizzazione dei Martiri Giapponesi e nel 1863 prese parte nella capitale del Cattolicismo alle feste centenarie del Concilio di Trento.

Nel Concistoro del 28 settembre 1862 Papa Pio IX traslocava il vescovo **CASASOLA** alla sede Arcivescovile di Udine rimasta vacante per il trasloco dell' Arcivescovo Trevisanato al Patriarcato di Venezia. Nel 29 novembre 1862 prendeva possesso spirituale e temporale di questa Arcidiocesi in mezzo al giubilo del clero e del popolo.

Anche qui le sue prime cure furono rivolte al Seminario che fu sempre la pupilla degli occhi suoi, l' oggetto del suo amore; per cui nell' anno 1864 promulgava un nuovo regolamento disciplinare per gli alunni del Seminario.

L' anno 1866 entrate queste provincie nel dominio della Real Casa Savoia e segnata la pace a Vienna, l' Arcivescovo **CASASOLA** indirizzava una pastorale al clero e al popolo per invitarli a ringraziare Iddio del beneficio della pace.

Da quest' epoca cominciarono le tribolazioni che afflissero per tutto il resto di sua vita l' ottimo e amorosissimo nostro Pastore. Nell' autunno del 1866 con grande apparato di forze vennero espulse dal loro pacifico asilo le monache Clarisse, nel 15 marzo 1867 con futili pretesti l' Arcivescovo **CASASOLA** vide invaso da un manipolo di energumeni il suo palazzo, che fu derubato, manomesso nei modi più selvaggi. Le scene infernali di quella notte nella quale da briachi saccheggiatori venne cerco a morte lo stesso venerando Pastore, rimarranno scolpite a neri caratteri nella storia friulana ad infamia di chi le perpetrò e di chi le permise. In seguito a queste scene l' Arcivescovo **CASASOLA** per tutelare la sua persona e l' alta sua dignità stette rinchiuso nell' episcopio fino al 25 marzo 1868 nel qual giorno fra l' allegria dei buoni udinesi intervenne alla solenne funzione dell'Annunziata nella Metropolitana. Nel 1869 invitato assisteva in Firenze al matrimonio degli attuali Reali d' Italia Umberto e Margherita di Savoia.

Altra amarezza fu cagionata al cuore dell' Arcivescovo **CASASOLA** dalla chiusura della Chiesa dei Padri Filippini; venne quindi l' impoverimento del Seminario per effetto di legali disposizioni sopravvenute in seguito alla legge di soppressione degli Ordini religiosi. Ma l' angosciato cuore dell' Arcivescovo **CASASOLA** in mezzo a tante rovine non dispera della Provvidenza e intanto a soccorrimento dell' Istituto del cuor suo largisce ogni anno gran parte delle sue rendite, e coll' *opera dei chierici poveri* da Lui istituita nel 1869 si adopera ogni anno a sollevarne le incessanti strettezze.

Nel medesimo anno 1869 indirizza la sua Pastorale sul Concilio Vaticano, più tardi una *lettera di congedo* agli amati diocesani e quindi parte per Roma dove si ferma fino alla proclamazione del dogma dell' Infallibilità pontificia di cui fu sempre caldissimo difensore.

Nel settembre 1870 in unione all' E.mo Patriarca Trevisanato e al vescovo di Concordia Frangipane incorona la B. V. delle Grazie.

Nel 1871 manda al clero ed al popolo una lettera pastorale perchè sia festeggiato il III Centenario della vittoria di Lepanto.

Nel 1872 richiama il clero alla osservanza delle prescrizioni fatte dal Sinodo provinciale veneto nei riguardi dello stampare o predicare.

Nel 1873 valendosi del fervore dei cattolici friulani dispone per un pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Monte sopra Cividale, ma improvvisa, ingiustificata ordinanza prefettizia impedisce quella manifestazione di fede.

Nel 1874 con lettera pastorale condanna e proibisce un empio e laido libello periodico comparso in città.

Nel dicembre 1876 ritorna in Roma per la visita ad *limina Apostolorum*.

Nel 1879 con lettera aderisce alla celebre Enciclica del S. Padre Leone XIII sulla filosofia tomistica che era già in fiore nel patrio Seminario.

Nel 1881 celebrò il 50° anniversario della sua sacerdotale *ordinazione* e 25° della sua episcopale consacrazione. In tale lieta circostanza il clero e i buoni friulani dimostrarono l'aspetto vivissimo che nutrivano per il *loro* padre e pastore il quale volle contrassegnare la sua riconoscenza elargendo in quel giorno di comune esultanza generose offerte a parecchi istituti pii della città. *(Continua).*

La Sede Udinese

La Chiesa udinese discende in linea retta dalla Chiesa di Aquileia che ebbe per apostolo e fondatore l'evangelista S. Marco mandatovi dallo stesso principe degli Apostoli S. Pietro nell'anno 46 dell'era volgare.

S. Pietro richiamato a sè Marco, consacrò vescovo Ermacora e da Roma inviollo in Aquileia.

Dall'anno 67, nel quale S. Ermacora riportò la corona del martirio, fino all'anno 274 sono perite le memorie dei Vescovi Aquileiesi e rimane interrotta la serie la quale si ripiglia col vescovo S. Ilario e va fino al vescovo Fortunaziano nell'anno 343 comprendendo 7 vescovi. Dal 366 al 557 si ebbero 12 arcivescovi aquileiesi.

Dall'anno 557 al 571 vi fu lo scisma con due patriarchi; nel 571 venne creato il patriarca cattolico Elia sotto il quale nell'anno 579 la sede fu canonicamente traslocata in Grado o Nuova Aquileia.

Nel 585 scoppiò un nuovo scisma in cui cadde lo stesso patriarca Elia e che durò fino all'anno 698 nel qual anno Pietro I abiura lo scisma ed è canonicamente confermato Patriarca di Aquileia. In questo medesimo anno la Metropoli viene divisa nei due Patriarcati di Aquileia e di Grado.

Dal 698 al 776 si ebbero tre patriarchi, l'ultimo dei quali, Callisto, trasferisce la residenza in Cividale dove durò fino al patriarcato di Giovanni I nel 1019 con 16 patriarchi.

Ripristinata la residenza patriarcale in Aquileia vi durò dal 1019 al 1218 con 15 patriarchi. A quest' epoca venne trasferita a Udine dove risiedettero 37 patriarchi fino al 1751 nel qual anno essendo patriarca il card. Daniele Delfino il patriarcato venne canonicamente diviso nei due arcivescovati di Udine e Gorizia.

Dal 1751 al 1818 si ebbero 9 arcivescovi.

Il 1 maggio 1818 la Sede udinese venne costituita in vescovile suffraganea al Patriarcato di Venezia e rimase così fino al 1847 con due vescovi, uno dei quali morì poco dopo la sua elezione. Il 14 marzo venne ricostituita in sede arcivescovile con immediata dipendenza dalla S. Sede.

Dal 1847 fino ad oggi si ebbero 3 vescovi i R.mi Zaccaria Bricito di Bassano, Giuseppe Luigi Trevisanato di Venezia e Mons. Andrea II Casasola morto nell'Abazia di Rosazzo il 12 agosto 1884.

LE VARIAZIONI ITALIANE

alla Conferenza di Londra

Il *Times* pubblica i protocolli della Conferenza di Londra, distribuiti già al Parlamento inglese.

Essi contengono, su per giù, tutto quanto fu telegrafato dalle agenzie ufficiose intorno alle discussioni sorte nelle varie sedute.

Il plenipotenziario italiano prese la parola, dopo il tedesco, alla terza adunanza, cioè il giorno 24 luglio, e dopo avere osservato che la Conferenza era chiamata a pronunciarsi fra due *opinioni* diverse — quella del Governo francese e quella del Governo Inglese — disse:

" L'Italia si trova in una situazione, un po' differente dalla Francia e dall' Inghilterra come vi si trovano, del resto, le quattro potenze rappresentate qui. Ma io non parlo che per conto dell'Italia. Noi non abbiamo partecipato al controllo, e quantunque l' Italia sia rappresentata nella Commissione del debito, non ha avuta alcuna ingerenza positiva nei fatti dell'amministrazione egiziana. La nostra competenza pratica riguardo a quell'amministrazione è dunque ben minima....

" Ho comunicato al mio Governo i documenti che mi furono presentati e fui autorizzato dal signor Mancini a dichiarare ciò che segue:

" Noi partecipiamo con tutte le potenze, l'Inghilterra compresa, all' opinione che la riduzione dell' interesse non dev' essere considerata che come una penosa necessità

nel caso in cui proprio non si possa evitarla.

" Essendosi, su questo argomento, manifestata una divergenza d'opinioni, non so nascondermi che l'Inghilterra è, meglio d'ogni altra Potenza, in grado di valutare le risorse e i bisogni del bilancio egiziano preso nel suo insieme e in relazione a ciascuno dei suoi servizi.

" Per conseguenza, se i plenipotenziari inglesi continuano, dopo le sedute, a ripetere che è necessaria una riduzione d'interesse del debito, noi non sapremmo, per ciò che ci riguarda, accogliere un'opinione differente, poichè lo scopo della Conferenza non è solamente quello di proteggere gli interessi dei creditori dell'Egitto, ma anche, e sopratutto di dotare il vicereame d'un assetto amministrativo e finanziario il quale tutte le potenze s'accordino poi nel considerare perfettamente solido.

" E ora aggiunge: Se l'Inghilterra e la Francia possono mettersi d'accordo su una proposta unica, che non si allontani troppo dalle basi dei vari progetti sottoposti alla Conferenza, la accettazione da parte dell'Italia non potrebbe essere dubbia, e io sono autorizzato ad annunziarlo. "

Riguardo ai diritti del sultano sull'Egitto, cui accennò il delegato turco nella medesima seduta, dopo alcune dichiarazioni del conte Karolyi, il conte Nigra disse:

" Dichiaro che l'Italia non ha mai, per ciò che la riguarda, ammesso che sia lecito portare offesa ai diritti del sultano in Egitto, tali quali risultano dai trattati. "

Sulla questione sanitaria, il conte Nigra disse di associarsi a tutte le proposte fatte per regolarla col concorso delle potenze.

In questa quistione il conte Nigra appoggiò specialmente le domande del delegato della Germania.

In altre sedute il nostro ambasciatore disse cose insignificanti.

Alla settima adunanza, allorchè lord Granville disse in mezzo al silenzio generale: " *Siamo dunque obbligati - con nostro grande rammarico - a concludere che non abbiamo potuto trovare in questa conferenza una base soddisfacente per l'assetto del reggime finanziario dell'Egitto,* " il conte Nigra chiese:

" Il presidente ha dunque rinunziato alla speranza di una soluzione ed è dunque disposto a riunire nuovamente la Conferenza? "

Lord Granville rispose affermativamente a tutte due le domande.

Fu in seguito a ciò che il conte Nigra uscì in quella dichiarazione la quale destò la sorpresa generale dei delegati e del pubblico italiano.

Egli disse testualmente:

" Siccome la conferenza non è riuscita suppongo che tutti i progetti che furono presentati e che non vennero accettati, cadano ugualmente. In ogni caso, tengo a dichiarare che intendo conservare " nell'ipotesi di negoziati e di conferenze future - una intera libertà di azione per il mio governo, il quale in conseguenza, non si considera legato, per l'avvenire dalle opinioni che io ho espresso in suo nome nelle circostanze presenti. "

Le preghiere pubbliche nel Belgio

Un nobile atto compiuto subito, con sincera naturalezza e senza ostentazione alcuna, dal nuovo ministero belga, si fu quello di ristabilire le *preghiere pubbliche*, le quali erano state soppresse dal ministero massonico Frère Orban. E noi crediamo che per questo fatto principalmente si sentirono ferite le sètte miscredenti, e quindi decisero fare ogni sforzo, e a costo di qualsiasi disordine tentar di rovesciare il gabinetto Malou.

Una corrispondenza pubblicata dall'egregio *Moniteur de Rome* del 7 agosto, sotto il titolo *Il pseudo liberalismo e le preghiere pubbliche*, mette opportunamente in chiaro queste circostanze, da cui emerge a tutta evidenza " l'intolleranza dei pretesi liberali, e la loro ostilità persistente contro la Chiesa cattolica. "

Ed infatti, nessuno costringe gli atei ad entrare in chiesa, e partecipare alle preghiere pubbliche; ma con qual diritto pretendono essi; che queste preghiere non si facciano, mentre l'immensa maggioranza dei cittadini vi partecipa con entusiasmo? E come mai i liberali non si accorgono, che si mettono in contraddizione coi principii di cui si vantano difensori, quando vogliono impedire al popolo di manifestar la sua fede, perchè ciò non garba ad una piccola minoranza, a qualche individuo isolato? " Egli è pertanto evidente, scrive a tutta ragione il *Moniteur de Rome*, che quando il liberalismo massonico e libero pensatore parla di libertà, non si preoccupa che di quella dei proprii amici; come, quando proclama la libertà di coscienza, ricusa di accordarla a quelli che non professano i suoi principii atei e materialisti. "

Questa guerra persistente ed accanita a tutto ciò che ha carattere di religione, questa esclusione perenne di Dio dalla società umana, è senza dubbio opera della massoneria, che ha direttamente di mira l'abbrutimento degli uomini coll'abolizione del cristianesimo. " E tale veramente, soggiunge il *Moniteur*, è il programma del falso liberalismo, " il quale pertanto deve dirsi una sola e identica cosa colla Massoneria.

Per esso, la libertà che ha sempre sulla bocca, e dal cui nome augusto pretende intitolarsi, non è che una comoda maschera ad ingannare le moltitudini.

Noi crediamo necessario ed opportunissimo insistere su questa opposizione esistente fra la vera libertà ed il moderno liberalismo, affinchè tanti e tanti illusi si persuadano una buona volta che i veri campioni della libertà non sono quelli i quali ne hanno usurpato il nome per qualificarne la propria sètta; ma che anzi i trionfi dei cattolici sono i veri trionfi della libertà, mentre dove imperano i pseudo-liberali non regna che l'arbitrio, il disordine, la violenza.

S.

La Massoneria braccio destro della rivoluzione

In questi ultimi giorni la sètta massonica, per organo della *Grande loggia simbolica scozzese* ha levato il suo grido di guerra aperta contro la cattolica religione. Questa volta son deposte le maschere; la massoneria non cerca più di dissimulare i suoi rei intendimenti sotto l'ipocrito velo della filantropia; essa si dichiara apertamente, quale è in realtà, nemica irreconciliabile della fede cristiana.

Il *Bollettino massonico* della Loggia suddetta, riferendosi alla memoranda e veramente provvidenziale Enciclica di Leone XIII, si esprime così:

" Leone XIII, con una autorità incontestabile ed un gran lusso di prove, ha dimostrato anche una volta che esiste un abisso insuperabile tra la Chiesa, di cui Egli è il rappresentante, e la rivoluzione, di cui la framassoneria è il braccio destro. Giova dunque che gli animi tuttora esitanti cessino dal lusingarsi con una vana speranza di conciliazione; è duopo che ciascuno si abitui a comprendere essere giunta l'ora di optare tra l'ordine antico, che si appoggia sulla rivelazione, e l'ordine nuovo, che non riconosce altri fondamenti che la scienza e la ragione umana, tra lo spirito di autorità e lo spirito di libertà. "

Tutto ciò si sapeva, nè le ipocrite menzogne della sètta poterono mai illudere i savii circa il suo vero carattere e l'effettivo suo scopo. E' buon però, nota opportunamente l'egregio *Osservatore Romano* del 9 agosto, che, smessa ogni finzione, la massoneria si riveli al mondo quale essa è in realtà. I cattolici e gli uomini onesti di tutto il mondo ne saranno incitati e rinvigoriti a combattere con maggiore energia a difesa della religione e della società; e tanto più pronta e completa sarà la loro vittoria, quanto più fidenti ed operosi profitteranno dei sapienti ammaestramenti e consigli dati loro nella ammiranda sua Enciclica da Leone XIII.

L'istruzione obbligatoria

E' uscita per le stampe la relazione del ministro dell'istruzione pubblica sugli effetti prodotti dalla legge sulla istruzione obbligatoria.

Da questa si rileva con cifre officiali che questa obbligatorietà dell'istruzione in Italia non era poi così necessaria come si dava ad intendere e non ha prodotto que' frutti prodigiosi che si aspettavano.

Infatti all'epoca della promulgazione di questa legge, cioè nel luglio 1877, esistevano in Italia 33,705 scuole elementari in confronto di una popolazione di 26,801,154 abitanti. Salite queste scuole quasi a 39 mila nel 1881, sono discese nel 1882 a sole 36,745 di fronte ad una popolazione di quasi trenta milioni.

Anche il *furore scolastico* comincia a scemare e si comincia capire che il popolo ha bisogno prima di educazione e poi di istruzione.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

In conferma all'assicurazione, data nel nostro numero 184, relativa al preteso colloquio di un corrispondente dell'*Hamburger Correspondent* con Sua Ecc.za il sig. de Schloezer ministro plenipotenziario prussiano presso la Santa Sede, siamo in grado di aggiungere che il signor Conte de Monts incaricato d'affari prussiano presso la Santa Sede ha dichiarato *officialmente* all'E.mo Cardinal Segretario di Stato essere assolutamente falso il rapporto del suddetto corrispondente comunicato all'*Hamburger Correspondent.*

— Leggiamo nella *Voce della Verità:*

Domenica scorsa, 10, Sua Santità ammetteva in udienza speciale alla sua augusta presenza la Commissione Pontificia, alla cui tutela è affidato l'andamento delle Scuole che dalla munificenza del S. Padre traggono la loro esistenza in questa dominante.

Mons. Vicegerente, nella qualità di Vicepresidente della detta Commissione, umiliò alla Santità Sua i bilanci e le statistiche del decorso anno scolastico, che il Santo Padre esaminò attentamente, dopo la lettura fattagli, per espresso Suo volere, del dettagliato analogo rapporto, che annualmente si suole compilare.

Sua Santità, dopo essersi per lungo spazio di tempo trattenuta con tutti e singoli i membri della Commissione in affettuoso e paterno colloquio, encomiò il loro zelo, incoraggiandoli a proseguire e raddoppiare i loro sforzi nella importante missione che a prò della gioventù romana è stata loro affidata dall'augusto volere della stessa Santità Sua.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Quando il Baccelli, già ministro dell'Istruzione, fondò l'istituto storico, nominando per esso alcuni membri appartenenti alla politica, noi dicemmo subito che l'istituto non sarebbe riuscito, e pure sarebbe rie-

---

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Prima parte

I

— Ma, Roberto mio, questa sera ti sei lasciato prendere in un modo orribile dal tuo solito umor nero. E sì io credo che se la vostra nebbia fitta, perpetua, è fatta a posta per produrre lo *spleen*, questo a Parigi dovrebbe sloggiare del tutto. Osserva un po'; è tale la folla che si accalca intorno a noi, che ci vorrà almeno un'ora prima di giungere al caffè di Napoli. L'aria è mitissima, il cielo è d'una limpidezza straordinaria, il tempo non potrebbe essere migliore. E che, debbo dunque credere che tu ti senta già annoiato della nostra impareggiabile città?

— No, Rodolfo, rispose il giovane, cui erano rivolte queste parole, con aria malinconica e con accento che lasciava subito intendere come egli fosse inglese; Parigi mi piace, anzi mi sembra sempre più bella; e se m'abbandono alla tristezza, che tu non molto esattamente vuoi chiamare *spleen*, ciò avviene perchè, a quanto mi sembra, mio padre desidera ch'io ritorni in Inghilterra.

Rodolfo sorrise.

— Se non m'inganno, hai già ventidue anni, disse egli: sei giunto all'età maggiore, e quindi puoi disporre pienamente di te.

Roberto Wellesley scosse il capo in atto di disapprovazione.

— Sta bene, osservò, ma son già due anni ch'io non riveggo i miei genitori; pensa, Rodolfo, che ho una madre la quale m'ama di affetto vivissimo, ed i rimproveri che ella dolcemente mi muove per la mia lontananza, stanno sempre dinanzi al mio pensiero, e mi producono un'impressione penosissima.

Rodolfo d'Ethampes rimase un istante in silenzio.

— Se la mia povera madre vivesse ancora, cominciò poi egli, io credo che non avrei lasciato passare due anni senza recarmi ad abbracciarla. Corri, Roberto, ad allietare la tua famiglia, ma ritorna quanto più presto ti sarà possibile. Adempi gli obblighi che ti stringono ai tuoi, ma non dimenticare gli amici.

Il volto del giovane inglese parve farsi ancora più triste a queste parole. Roberto non avea che ventidue anni, ma ne mostrava ancor meno. Alto della persona, dalle forme snelle, ma gracilissimo, avea i capelli biondi, inanellati, dai riflessi serici; nei suoi occhi azzurri scorgevasi un'espressione singolare di malinconia; il suo volto recava un non so che di timido e d'indeciso. Dinanzi a questo essere, che a primo aspetto si dava a riconoscere per un figlio della bionda Albione, s'avrebbe potuto chiedere, se quell'aria di mestizia, che lo contraddistingueva, fosse effetto di carattere debole oppure di salute malferma. Forse ambodue queste cause vi contribuivano in uguale misura. Ma poichè egli era buono, gentile, d'animo generoso, i suoi amici s'erano un po' alla volta avvezzati a quella malinconia morbosa, cui non di rado succedevano scrosci di una gioia che mal poteva spiegarsi. Roberto frequentava una società numerosa, sceltissima, nella quale primeggiavano nomi d'inglesi eminenti, e non c'era pubblico ritrovo a cui egli non si trovasse presente. Quelli che erano avvezzi a far le loro passeggiate la mattina al bosco di Boulogne erano sicuri d'incontrarlo col suo stupendo destriero e di poter ammirare la sua perizia nel cavalcare. La sera, con una esattezza tutta inglese, trovavasi col suo *tilbury* attorno il lago. Alle corse, all'opera, insomma da per tutto, si potea vedere questo giovane inglese dall'aspetto gracile, dalle maniere distinte, che caratterizzavano il gentiluomo d'antica schiatta. Non poche madri andavano già facendo i lor calcoli su di lui, e pensavano con compiacenza alla sua origine veramente aristocratica, alle grandi ricchezze che avrebbe un dì ereditato, al partito insomma eccellente ch'ei sarebbe stato per le loro figlie.

— Tu non puoi neppur pensare, Rodolfo, quale misera creatura io mi sia, continuò Roberto con voce commossa. Io mi spavento terribilmente allorchè vado col pensiero alla tristezza che sembra circondare il vecchio castello dei miei padri, dove mi toccherà pur passare gran parte della mia vita. Qui tutto mi attrae; nella mia patria tutto mi respinge. E' un fenomeno doloroso che io tento indarno di spiegare a me stesso.

— Sei veramente un fanciullo, Roberto. E che, non sarà possibile che tu possa passare alcune settimane nel tuo paese, presso la tua famiglia, senza lasciar da parte queste fantasticherie con cui ti avveleni continuamente la vita?

— Se parto, ho la certezza di non ritornare. Mia madre sarà desolata oltre ogni dire allo scorgere i danni che questa vita nomade ha recato alla mia salute. Allorchè mi troverò presso di lei, ad ogni patto ella vorrà trattenermi a Carlton-House; poi vorrà che l'inverno mi rechi con lei in Italia. Ed è appunto questo che io non voglio — continuò egli con una energia che recava l'impronta del dolore — O, io già conosco il mare azzurro, e come esso valga a crescere a mille doppi la mia tristezza e a spremermi le lacrime. Quanta paura ho io delle mie fantasie, amico! Esse sono così nere che mi traggono al colmo dell'angustia. Per distrarmi abbisogno dei vostri spettacoli, della vostra folla parigina, dei vostri *boulevards* riboccanti di moto e di vita, quand'anche la mia esistenza dovesse perciò rimanere accorciata...

Rodolfo d'Ethampes era un giovane leggero, ma alla fin fine possedeva un eccellente carattere. Sotto un aspetto che parea improntato solo allo scherzo ed alla satira, era fornito d'una sensibilità non comune; e perciò le parole dell'amico suo produssero in lui una dolorosa impressione che tuttavia procurò di dissimulare.

— Quale spirito nero s'è impadronito di te? disse egli fissando in volto il giovane inglese. Io finora t'ho sempre tenuto per un originale, ma non per un povero ammalato di ipocondria. Pensa a tua madre, che t'ama tanto; rifletti quanto sia irragionevole, anzi quanto sia cosa crudele l'amareggiarsi la vita con fantasie che non hanno altro effetto che di renderci inutili a noi ed agli altri.

— Esse vengono ad ognuno che porti in sè il germe di una morte immatura, rispose mestamente Roberto.

(Continua.)

scito cosa partigiana, negazione di ogni scienza.

L'istituto infatti non si è ancora potuto costituire. Or è qualche settimana i membri di esso vennero radunati, ma non si trovarono in numero per eleggere il presidente, per cui la seduta fu nulla. I Crispi e i Correnti hano altro da fare che occuparsi di ricerche storiche, qualunque sia la stagione. Nell'inverno prossimo non si farà nè di più nè di meglio.

— Il ministro della guerra deliberò di sospendere a tempo indeterminato la chiamata delle seconde categorie, che era stata fissata pel settembre, colla prima proroga.

ITALIA

Milano — A proposito del fallimento della fabbrica Lombarda dei prodotti chimici togliamo dal *Sole* questi dettagli:

Alcuni giornali ripeterono che la Fabbrica Lombarda si era costituita con un capitale di 4 milioni diviso in azioni di mille lire. Invece lo era stato con 2 milioni in azioni di L. 500, le quali furono poi dopo vari anni portate a L. 1000, coi dividendi accumulati e non incassati dagli azionisti, le quali la speculazione spinse oltre le L. 3300. Così i due milioni diventarono quattro. Infine coll'ottobre 1883 fu portato a 6 milioni in azioni da L. 250. E' opinione generale che il *deficit* esisteva già a quest'ultima epoca e che fu mascherato per ottenere l'aumento del capitale, il quale ha servito a rimborsare i banchieri sovventori e scontisti che si erano impressionati dell'abuso ch'essa faceva del credito. A chi e fin dove potrà risalire la responsabilità degli amministratori sarà dimostrato nella Assemblea dei creditori del 21 corrente e da quella degli Azionisti indetta al 23 corr.

E' però a deplorarsi che la legge, armata sino ai denti quando trattasi di un ladro di galline, d'un fuscello di legna o dell'esposizione d'un cencio rosso, sia impotente a prevenire la fuga di grossi delinquenti: come si sospetta con tutto il fondamento, essere i fratelli Böhringer, i quali si assicura che fino da ieri abbiano preso il largo. Quanto all'Alessandro Böhringer, l'ex-direttore della fabbrica, pare che avesse anche qualche conto da rendere alla Raffineria Ligure Lombarda, qual firmatario della ditta Böhringer, Mylius e C. per la Fabbrica del latte condensato, in liquidazione, per una quantità di zucchero già ritirato e non pagato, il quale sarebbe stato venduto altrove ed intascato il danaro. Vedremo anche questa.

Messina — La proposta di ridurre l'Archimandritato di Messina sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di essa città avendo ricevuto il regio *exequatur*, ora è pienamente attuata; e ieri Mons. Guarino, assistito dai canonici, pigliava il possesso della chiesa del Salvatore dei Greci, Cattedrale dell'Archimandrita; già rappresentato dall'abate di quel monastero.

Trapani — Telegrafano da Trapani: Mentre i carabinieri traducevano ieri all'isola di Favignana un condannato a domicilio coatto, gli altri coatti assalirono gli agenti della pubblica sicurezza.

L'arrestato potè darsi alla fuga.

I carabinieri fecero fuoco sugli assalitori.

Due condannati a domicilio coatto rimasero gravemente feriti.

Cagliari — Telegrafano da Cagliari che il Segretario comunale di Suloi fu ieri assassinato.

DIARIO SACRO

Giovedì 14 agosto

s. Eusebio conf.

Vigilia di stretto magro

Cose di Casa e Varietà

I funebri a Rosazzo

Questa mattina la salma di S. E. Mons. Casasola vestita degli indumenti pontificali e deposta in una bellissima cassa di zinco venne esposta nella chiesa abbaziale di Rosazzo, dove furono celebrate 22 sante messe. Alle ore 8 1\|2 venne fatta l'ufficiatura solenne e cantata la S. Messa dopo la quale venne fatta l'assoluzione del cadavere. Officiava il M. R. D. Gregorio Lodolo parroco di Corno di Rosazzo come vicinioro. Alla solenne funzione assisteva il R.mo Rettore del Seminario, il clero delle parrocchie vicine e buon numero di fedeli i quali erano visibilmente commossi per la perdita dell'ottimo Presule che tanto li avea beneficati. Erano rappresentati l'on. Municipio di Manzano, il Collegio Giovanni d'Udine e il Patronato di S. Spirito.

I lineamenti del compianto arcivescovo erano benissimo conservati.

I solenni funerali a Udine

Per motivi igienici non essendosi potuto ottenere il differimento della tumulazione, la salma verrà trasportata da Rosazzo a Udine in forma affatto privata questa notte e verrà esposta domani mattina alle ore 5 nella chiesa di S. Antonio abate dove il R.mo Capitolo Metropolitano e quindi le parrocchie urbane e i RR. PP. Cappuccini d'ora in ora si recheranno a fare l'ufficiatura e a celebrare la messa.

Alle ore 10 ant. il R.mo Capitolo e il clero partirà dal duomo per levare la salma. Il funebre corteo partendo dalla chiesa di S. Antonio per Via Daniele Manin e Via della Posta si recherà alla Metropolitana entrando per la porta maggiore.

Nella Metropolitana dopo l'ufficio si canterà la Messa dopo la quale, fatta l'assoluzione il R.mo Canonico Foschia reciterà l'orazione funebre.

Indi la salma verrà trasportata al cimitero.

Il R.mo Capitolo Metropolitano ha indirizzata la seguente circolare ai R.mi parrochi dell'Arcidiocesi di Udine.

Dopo un nuovo assalto, da cui fu colpito l'amatissimo nostro

Mons. Arcivescovo ANDREA CASASOLA

nelle ore pomeridiane di ieri, oggi a mezzogiorno a Rosazzo spirò la sua bell'anima nel bacio del Signore.

Nel partecipare questa dolorosa notizia il Capitolo Metropolitano dispone che per tre sere continuate dopo l'*Ave Maria* sieno suonate a lutto le campane in tutte le parrocchiali e chiese filiali, e che subito dopo il ricevimento della presente nelle chiese parrocchiali, previa la recita dell'ufficio dei morti, sia cantata la S. Messa in suffragio dell'anima dell'illustre Trapassato

Udine, 12 Agosto 1884.

DIGNITÀ, CANONICI e CAPITOLO
della S. Metropolitana

All'ultimo momento veniamo a sapere che l'Autorità ha conceduto che la Salma dell'Arcivescovo venga tumulata nella cappella del cimitero.

Ora si sta lavorando per apparecchiare il tumulo non esistendovene alcuno nella cappella.

Leggiamo che ieri S. E. il R. Prefetto della Provincia e l'Illustre sig. co: De Pappi sindaco della città appena si sparse la voce del malore che aveva colpito Mons. Arcivescovo si interessarono per avere notizie del reverendo infermo. Poco dopo giungeva la notizia del decesso.

Ai R.mi Colleghi Parrochi Urbani,

Udine, 13 agosto 1884.

E' già noto alle LL. SS. la sventura dalla quale fummo colpiti per la morte dell'amatissimo nostro Arcivescovo. Inerendo al praticato dai nostri antecessori, in consimile circostanza, mi permetto di comunicare l'ordine da tenersi nella funebre funzione, affinchè abbia a riescire decorosa e torni insieme pubblica e sincera dimostrazione del nostro affetto.

Domattina il clero dalle singole Parrocchie si recherà nella Chiesa di S. Antonio Abate per la recita dell'ufficio dei morti e per la celebrazione della S. Messa ove qualche sacerdote fosse disposto a leggere.

L'ora, il turno è già stato assegnato e comunicato dal R.mo Capitolo Metropolitano.

Alle ore 9 3\|4 ant. tutti i Parroci in cotta e stola col rispettivo clero sono pregati a trovarsi nella suddetta Chiesa per l'accompagnamento delle venerate spoglie alla Chiesa Metropolitana, e l'assistenza alla S. Messa Assoluzioni ed Orazione funebre.

L'ordine da tenersi nella processione da S. Antonio al Duomo è questo: dopo la croce capitolare camineranno i chierici seguiti dai Sacerdoti quindi i Parrochi e Vicari Foranei, poi i Cappellani e Mansionari del Duomo e per ultimo i Parroci Urbani ed il R.mo Capitolo.

I Parroci come di metodo sono pregati a mandare il gonfalone del titolare della loro Chiesa con i lanternini e due stendardi non spiegati in segno di lutto.

Le insegne delle Parrocchie terranno l'ordine di precedenza giusta le disposizioni dell'Annuario Ecclesiastico.

La salma verrà trasportata da otto Cappellani o sacerdoti della città.

Compiuta la funebre funzione nella Chiesa Metropolitana i Parroci col proprio clero nell'ordine sopra annunciato e con le insegne della Parrocchia accompagneranno la salma fino alla Porta Venezia. Arrivato il corteo a questo punto è vivo desiderio che il Parroco o un suo rappresentante prosegua fino al cimitero, libero agli altri del clero di recarvisi.

Come fu altra volta praticato oltre la funzione funebre che si fa nelle singole Parrocchie, lunedì 18 corrente nella mia Chiesa Parrocchiale sarà celebrata una solenne ufficiatura per l'Illustre Defunto coll'intervento di tutti i Parroci alle ore 9.

Con stima ed affetto

Devotiss. collega
P. NOVELLI Parr. Decano

« La bava del serpente, infamie. » Con questi titoli la *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* stampano oggi un articolo nel quale si scagliano contro di noi perchè nel dare relazione delle feste di Domenica, a scanso di equivoci abbiamo creduto mettere in chiaro che le *signorine fresche e avvenenti* che facevano da fioraio *non erano altro che sartine, crestaie ecc.* E voleto sapere che cosa ha fatto salire la senapa al naso dei predetti giornali? Nientemeno che quell'*eccetera*! Ognuno che sappia leggere e capisca quello che legge dovrà dire che quell'eccetera era messo lì per risparmiare l'enumerazione di mestieri e di arti affini a quelle precedentemente indicate.

Ad *ogni galantuomo* poi che non voglia malignare non potrà mai passare per la mente che quell' *eccetera* equivalga ad una reticenza poco lusinghiera e meno onorevole *per le sartine e crestaie.* E bisogna dire che chi ha scritto l'articolo della *Patria* e del *Giornale di Udine* per la matta voglia di insultar noi e di proteggere l'onore — da noi certo non intaccato — delle crestaie e delle sartine ha reso a queste un brutto servigio. Ci pensino con calma la *Patria* e il *Giornale* e si persuaderanno che abbiamo ragione noi.

Non tornate in Francia. Il Console francese a Marsiglia telegrafa che due operai italiani tornati in Francia, dopo aver rimpatriato, furono colpiti dal morbo. Il console prega si ripeta la avvertenza già fatta ai rimpatrianti di aspettare che la epidemia sia del tutto scomparsa prima di far ritorno in Francia.

Ancora un incendio causato dalla fermentazione. Il 10 corr. verso mezzogiorno a Pasiano di Pordenone prese fuoco la stalla del colono Pilot, proprietà del sig. Querini co. Giacomo. Si suppone ascenda a L. 2000 il danno tra la ruina del fabbricato e la perdita dei foraggi, alla fermentazione dei quali si attribuisce la causa dell'incendio.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *giugno* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 913,132
Libretti emessi nel mese di marzo	» 21,426
	N. 934,558
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,424
Rimanenza	N. 930,134
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 129,199,116.84
Depositi del mese di marzo	» 9,564,678.80
	L. 138,763,804.64
Rimborsi del mese stesso	» 7,539,369.82
Rimanenza	L. 131,224,434.82

NOTIZIE DEL CHOLERA

Roma 12 — *Provincia di Genova*: Comune di Cairo Montenotte, nelle ultime ventiquattro ore nessun nuovo caso nelle frazioni infette.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana cinque nuovi casi, uno dei quali seguito da morte. Un morto dei casi precedenti.

Il ministero vi mandò immantinenti un ispettore generale per coadiuvare il prefetto nel far praticare l'isolamento delle case infette.

Provocò all'uopo dal ministero della guerra l'invio di truppa sufficente che fu spedita a gran velocità; mise a disposizione del prefetto due medici che volontariamente offersero l'opera loro, uno da Firenze, l'altro da Livorno.

Dalla pretura di Lucca si mandò a quella di Massa gran quantità di disinfettanti. Gli ordini impartiti si eseguirono in giornata.

Provincia di Parma: Borgotaro, è infondata la notizia di un caso di colèra. Praticata l'autopsia del cadavere che aveva dato luogo alla diceria, tre medici unanimi dichiararono che la morte era avvenuta per enteroperitonite fulminante.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga due nuovi casi, uno dei quali seguito da morte.

Si rammenta che quel comune è circondato dal cordone, nel restante della provincia la salute è buonissima.

Provincia di Torino: A Pancalieri un nuovo caso, a Osasio un morto dei casi precedenti, nessuna denuncia di altri casi o sospetti.

Marsiglia 12 — ore 8 pom. Nelle ultime 24 ore quindici decessi di colèra.

Tolone 12 — ore 10.30 ant. — Da 24 ore nessun decesso di colèra.

TELEGRAMMI

Bruxelles 11 — Camera — La proposta della sinistra di aggiornare il progetto scolastico è respinta con voti 66 contro 35.

Ricomincia la discussione del progetto.

Dublino 12 — Il cardinale Mac-Cabe è gravemente ammalato.

Berlino 12 — Facendo risaltare il contrasto fra la situazione ecclesiastica della Prussia che non vuol il ritorno di Ledockowski e quella della Russia ove il papa creò recentemente nella Polonia cinque vescovi, la *Norddeutsche*, dice che il giornale la *Germania* sembra dimenticare che l'arcivescovo Felinski che si atteggia a Ledokowski russo dopo parecchi anni di prigionia in Russia fu sacrificato l'anno scorso dal Vaticano che lo invitò a dimettersi.

Se il Vaticano volesse sistemare le relazioni colla Prussia come le ha sistemate colla Russia non incontrerebbe opposizioni nella Prussia.

Versailles 11 — Il relatore presenta la relazione di parecchie petizioni indirizzate al Congresso; vengono respinte colla pregiudiziale.

Respingonsi pure colla pregiudiziale i due emendamenti proposti per la soppressione della presidenza della repubblica e per la elezione del presidente della repubblica a suffragio universale.

Versailles 12 — Discutesi il paragrafo terzo. Respingesi con la pregiudiziale l'emendamento per la suppressione del Senato e quello sul modo di eleggere il Senato. Respingesi pure l'emendamento che proibisce ai principi delle famiglie ex regnanti l'entrata nel territorio francese confiscandone i beni.

La seduta è levata.

Vienna 12 — Telegrafano da Cattaro che il principe di Montenegro ordinò la costruzione d'una nuova città di Podgorizza. Verrebbe costruita anche una strada strategica per unire la capitale del principato con un porto di mare.

Telegrafano da Costantinopoli che è scoppiato un incendio a bordo del vapore del Lloyd austro-ungarico *Aurora*, mentre si operava lo scarico. L'incendio fu in breve ora domato. Rimasero avariati 150 sacchi di zucchero e 30 altri colli.

Un telegramma dice che nel Teatro di Tomsk (Sbesia) è scoppiato un incendio, appena finita la rappresentazione. Il Teatro rimase interamente distrutto. Parecchie persone perirono, non avendo potuto fuggire.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

(UDINE) — Via Gorghi N. 28 — (UDINE)

CALINO P. CESARE. — Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno. L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro. Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII. — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese. Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 5, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese di Sua Eccellenza Monsignor Pietro Rota, arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale-religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 80.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64, cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65. con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L 150 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cognizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena. di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marigliano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 240. L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITANIÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orazionibus dicendis in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1 70

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 350,

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,60.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 26 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I. S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in carratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Marietti. e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3; ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,50.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Officio, in bei caratteri rossi e neri. Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro facoie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somiglianza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fondo e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Beinziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in oglio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei principali santuari d'Italia, Cent. 20 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIU d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRI DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE E RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUARETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — COLLA GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesie sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzioni e utile e dilettevole, passatempo pei bambi

UDINE. 1884 TIPOGRAFIA — PATRONATO.